Ponte Morandi, il ministro Toninelli incontra gli abitanti ai confini della “zona rossa”

di **Redazione**

25 Giugno 2019 – 12:21

Genova. Una visita programmata all’ultimo minuto, alla presenza di diversi esponenti locali del Movimento 5 Stelle, per il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Danilo Toninelli che, questa mattina, ha incontrato il comitato degli abitanti al confine della zona rossa di ponte Morandi, quelli che vivono più vicini al cantiere.

L’incontro è avvenuto al presidio di via Capello, angolo via Fillak, dove in questi mesi sono arrivati anche il presidente del consiglio Giuseppe Conte e il vicepremier Matteo Salvini. Oggi pomeriggio Toninelli sarà al cantiere ovest per la prima gettata di cemento della futura pila 9 del nuovo ponte.

“Queste persone non vogliono bloccare le attività di ricostruzione, il loro è un approccio propositivo ma vogliono, come vuole il sottoscritto e come vuole il governo, che questa operazione sia fatta bene – ha detto Toninelli al termine dell’incontro – ho sentito il ministro dell’Ambiente Costa che dovrà occuparsi con Bucci del riutilizzo materiali di risulta e ho assicurato che faremo tutto con la massima attenzione”.

I cittadini sono preoccupati che i detriti, contenenti amianto anche se in piccola parte, oltre ad altre sostanze, possano rappresentare un pericolo per la salute. “Ho assicurato

che come avvenuto finora ci saranno tutti i dati open, con la massima trasparenza, non permetterò che si ingenerino paure o ansie magari infondate ma alimentate dall'assenza di informazioni".

Ai giornalisti che hanno chiesto a Toninelli se non ci sia un po' di ritardo sull'opera di ricostruzione del viadotto – inizialmente si era parlato di un ponte in 9 mesi – il ministro ha risposto: "Parlava di novembre chi il ponte l'ha fatto crollare, io penso che per la fine dell'anno si potrà vedere la nuova struttura e per la prossima primavera si potrà collaudare. Abbiamo messo a disposizione un miliardo per Genova e creato una struttura commissariale a prova di ricorso", conclude riferendosi ai ricorsi di Autostrade contro il decreto Genova.